

Una città terziaria. Inchiesta su mestieri e professioni

# Poste, un servizio nel caos

Disfunzioni nella distribuzione della corrispondenza

Molte carenze provocate dagli scioperi degli aerei

IL SERVIZIO postale si è in questi ultimi anni molto ampliato. Oltre al palazzo delle poste di via Brigata Sassari, dove ha sede anche la direzione, che amministra i 116 uffici della provincia funzionano sette succursali. Le lamentele dell'utenza nei confronti del servizio sono di vario tipo. Riguardano oltre che il funzionamento degli sportelli (le interviste riportate in questa pagina lo dimostrano) soprattutto il settore della corrispondenza.

Anche recentemente gli abitanti di alcune zone della città non hanno rinvenuto la posta per diversi giorni e ciò ha provocato numerose proteste. «La gente non ha tutti i torti», dice Lorenzo Nuvoli, un portatore che lavora nel quartiere di Monte Rosello. Ma il disservizio è causato dall'amministrazione che non provvede a inserire negli organici alcune riserve, in modo tale che quando qualcuno di noi si ammala possa essere sostituito».

In questo modo — aggiunge un altro portatore, Ettore Usai — succede che il personale, appena rientrato dal periodo di malattia, ha un notevole aggravio di lavoro. Non bisogna poi dimenticare che per noi è veramente difficile usufruire delle ferie».

In città i postini sono 58. Dieci anni fa erano 45. Nel frattempo la quantità della corrispondenza è aumentata, e anche se non si dispone di dati precisi, si può affermare che è cambiata anche la sua



Il salone delle Poste ferrovie, dove impiegati e portateleteri smistano la corrispondenza

composizione interna: è diminuito percentualmente (in relazione anche all'aumento dell'uso del telefono), il numero delle lettere ed è invece aumentato vertiginosamente il numero delle stampe.

Ma anche la città è cambiata e si è allargata in modo spesso caotico: in alcune zone nuove organizzare il lavoro diventa problematico. «E' il caso della zona industriale di Predda Niedda — spiega il dirigente dell'ufficio ferrovie Piero Simi — dove manca completamente la numerazione, le strade non sono a-

sfaltate ed il portatore è costretto a compiere un giro di più di 20 chilometri al giorno».

Ora una commissione sta studiando una nuova suddivisione della città in zone: niente è stato ancora definito, ma, sulla base dei primi risultati, si dovrebbe arrivare a un nuovo assetto con 64-65 aree. I membri della commissione spiegano che il chilometraggio varia molto da zona a zona. Alle punte massime si contrappongono le aree del centro commerciale, dove le distanze sono brevi ma il lavoro è più intenso.

«Zone come quelle del centro nuovo, per esempio, impegnano il postino a consegnare quotidianamente un numero molto alto di raccomandate — sottolinea il caposettore dei portateleteri Ennio Meloni. Ed è evidente quanto questo lavoro incida anche in termini di tempo». In media ogni giorno, vengono distribuiti in città circa 220 chilogrammi di lettere e cartoline, 320 di «voluminose» (corrispondenze cioè che occupano un certo spazio), e 1000 di stampe, oltre ai quotidiani.

Il servizio pacchi è invece da molto tempo in appalto a

ditte private per la consegna. «Ma il grosso del lavoro — tiene a precisare Piero Simi — lo facciamo qui. Ed è un lavoro gravoso, visto il continuo aumento delle vendite postali da parte di grosse società».

«Un'altra piaga per noi — continua il dirigente del servizio ferrovie — è la vendita dei libri per corrispondenza. Molti testi, vengono addirittura rispediti al mittente. Nonostante tutto, comunque da noi le giacenze sono ridotte al minimo». In realtà, girando per i due piani del palazzo di via XXV aprile non si ha

l'impressione di una situazione caotica».

Il ciclo lavorativo è complesso: i sacchi ed i dispacci che arrivano quotidianamente con l'aereo e con un mezzo articolato vengono scaricati, bollati e smistati dagli impiegati della ripartizione. La posta diretta ai «casellisti» (tutti i grandi uffici e le banche) è separata dal resto della corrispondenza, che viene portata al secondo piano e ripartita per zone. La mattina, dopo le 6, gli automezzi delle poste vengono caricati e si dirigono verso i paesi della provincia. Dopo le 7, arrivano i postini che ordinano per la e perneno la corrispondenza della loro zona.

Questo, sommariamente, l'ingranaggio, un ciclo di lavoro che non si ferma neppure la notte e funziona anche per la corrispondenza in uscita.

Ma com'è, che le cose non sempre funzionano bene? I problemi sorgono — rispondono gli addetti al servizio — quando, come in questi giorni, gli scioperi degli aerei e degli articolati scombussolano il normale andamento del lavoro.

Tra la corrispondenza ammassata negli uffici, molte lettere. Una presa a caso tra le altre, proviene da Roma. E' stata timbrata in città questa mattina, ma il timbro della capitale è di sette giorni fa. La sola spiegazione saranno gli scioperi degli aerei?

Il direttore provinciale Cossu

## «Solo pochi disagi»



Il salone delle poste di via Brigata Sassari

IL DOTT. Tommaso Cossu, direttore provinciale reggente dell'amministrazione delle Poste ha risposto alle nostre domande. Queste l'interviste.

Quali benefici ha portato la realizzazione del palazzo di via 25 Aprile rispetto ai tempi di consegna della corrispondenza?

«L'apertura del palazzo di via 25 Aprile, avvenuta nel 1974, ha portato senz'altro grossi benefici, sia la settore della lavorazione che al recapito. Prima infatti la lavorazione avveniva in locali angusti e poco funzionali».

Perché ricorrete così frequentemente all'immissione di personale precario assunto solo temporaneamente. E' previsto un ampliamento degli organici alle poste di Sassari?

«Sino a qualche anno fa i concorsi alle poste erano nazionali e i tempi della loro definizione molto lunghi. Da qualche anno esiste la possibilità di espletare concorsi in ambito compartimentale e cioè regionale: in questo modo l'amministrazione può ridurre i tempi. Per quanto ci riguarda siamo in attesa di avere in organico i vincitori di

quei concorsi (per operatori negli uffici locali e per autisti) che sono stati già definiti. Per altre categorie di personale verranno invece pubblicati tra breve altri bandi di concorso a livello compartimentale. Le assunzioni di personale precario sono limitate ad alcune decine di unità ogni tre mesi e servono proprio a coprire l'organico».

Come mai certe volte i pensionati, dopo file di ore, sono costretti a tornare il giorno dopo perché allo sportello sono finiti i soldi? Non potreste organizzare diversamente il servizio.

«Escludo nel modo più assoluto che gli sportelli degli uffici centrali e anche delle succursali siano rimasti sprovvisti di denaro per il pagamento delle pensioni. Infatti gli uffici vengono approvigionati ogni mattina all'apertura in relazione alle necessità giornaliere, almeno per quanto riguarda il capoluogo. Possono invece essersi verificati ritardi nella ricezione dei titoli per il pagamento. D'altra parte per evitare le lunghe code sono stati predisposti dal ministero del Tesoro e dall'INPS dei calendari per i pagamenti».

Dau, sindacalista CISL

## «Troppa burocrazia»

A VINCENZO Dau, segretario del SILP-CISL abbiamo rivolto alcune domande. Queste l'interviste.

Che giudizio dà il sindacato sulla situazione del servizio postale in città?

«Il giudizio è certamente negativo. E' da anni che denunciavamo le carenze del servizio postale, soprattutto per quanto riguarda il recapito. L'utenza ha quindi ragione di lamentarsi perché ha diritto ad essere servita. Ma certe critiche ai portateleteri nascono da una scarsa conoscenza dei problemi. Oggi a Sassari tra i portateleteri mancano completamente le scorte, cioè quando un postino si ammala o va in ferie la zona necessariamente resta scoperta. C'è insomma, alla base del disservizio, una carenza d'organico. Del resto la percentuale di assenze da noi è di appena l'8%. Le critiche dell'utenza devono essere quindi rivolte nei confronti dell'amministrazione, che al massimo ci ha finora propinato del personale precario, costretto ad andar via dopo tre mesi, proprio quando stava imparando qualcosa».

Ma quali sono le proposte del sindacato per migliorare il servizio.

«Noi criticiamo il fatto che l'amministrazione sia troppo burocratizzata, rigida. Invece la struttura del nostro servizio ha bisogno di elasticità. Se ad esempio c'è una fila di pensionati (ed in via Pascoli le file arrivano fino alla strada) il direttore dell'ufficio dovrebbe avere la possibilità di aprire immediatamente uno sportello. Oppure quando l'impiegata dello sportello usufruisce della sua giusta pausa di riposo dovrebbe scattare un meccanismo di sostituzione. Ma questo non sarà possibile se non cambierà l'organizzazione dell'amministrazione».

## Il supplizio delle raccomandate

UNA DELLE FILE più tradizionalmente più lunghe ed estenuanti è quella per le raccomandate. Su questo problema ascoltiamo il parere di alcuni segretari che lavorano presso gli uffici legali cittadini.

«Avevano promesso — dice la signora Maria Antonietta Ladoche, dopo la ristrutturazione, alle Poste centrali avrebbero aperto due sportelli per le raccomandate. Invece, lo sportello è rimasto uno solo e, soprattutto in alcune ore, e in determinati periodi, la situazione è veramente insostenibile. Una cosa assurda è anche il fatto che mentre ad uno sportello c'è una fila lunghissima, gli addetti agli altri sportelli rimangono spesso senza far niente».

«Occorre anche far notare che non sempre le impiegate sono gentili — aggiunge Giuseppe Solinas

## Pensionati: tutti in fila per ore e ore

POSTE CENTRALI: ore 12 di giovedì 18 giugno. Ci accendiamo alla fila dei pensionati che continua dalle 8 del mattino. Aspettano di ritirare la pensione. Chiediamo ad alcuni di loro di dirci che cosa ne pensano del servizio. «Non lo vede — risponde un anziano pensionato, il sign. Mario Azara — noi siamo in tanti e l'impiegata è una sola. Così tante volte non basta una mattinata per ritirare la pensione». «E poi — aggiunge un'anziana signora che non vuole dire il suo nome — non mettono neppure qualche panca per noi che siamo anziani e noi siamo in tanti e il fondo c'è una sola sedia». «Non ho da lamentarmi con la signora che sta dietro lo sportello — precisa Azara —. Proprio lei come impiegata è una cannonata, ma è il servizio che non tiene conto delle nostre esigenze».

## Quando il postino suonava sempre due volte



Gavino Sechi, il più anziano portateletere in servizio della città

LAVORA come postino dal settembre del 1941 e tra qualche mese andrà in pensione così, si potrà dedicare al suo hobby preferito: la caccia. si chiama Gavino Sechi, ha cinque figli ed abita in via Moscatello, cuore della Sassari vecchia, dove siamo andati a trovarlo.

«Quando sono stato assunto la città cominciava ad uscire dalle mura. I postini erano in tutto 16 ed io ero tra quelli che lavoravano in una delle poche zone nuove: in due coprivamo la zona del Monte alto e basso. Poi, dal 1947 ho cominciato a coprire a zona del Corso, nella quale lavoro ancora», dice Sechi con qualche punta di commozione.

In questo quartiere è conosciuto da tutti e conosce tutti. Si ricorda molto bene come era via Rosello agli inizi degli anni 50; in questa strada, una delle più caratteristiche del centro storico, c'erano allora pochissimi veri negozi: si vendeva frutta o formaggi e uova sull'uscio di magazzini nel cui retro c'erano le abitazioni. «Da allora ad oggi, mi sono stati offerti altri posti nell'amministrazione — continua Gavino Sechi —. Potevo fare il caposala, il sorvegliante-capo, ecc. ma io non ho mai accettato, perché mi è sempre piaciuto fare questo lavoro, stare a contatto con la gente».

con gli abitanti del quartiere ha sempre avuto un rapporto di fiducia e di amicizia: gli è capitato di leggere a qualche vecchietta una lettera inviatagli dal figlio lontano e di portare i soldi a casa (contro la formalità delle regole) a qualche pensionato malato.

Con orgoglio ricorda anche che, molto spesso, quando c'era uno spopolamento nel quartiere, era uno dei primi ad essere invitato.